

Sabato 15 novembre 1997

12 l'Unità2

LO SPORT

Sono passati quasi 40 anni, ma l'unica eliminazione dell'Italia dalla fase finale della Coppa del Mondo brucia ancora. Gli azzurri furono sconfitti 2-1 dall'Irlanda del Nord a Belfast il 15 gennaio 1958 ed esclusi dal mondiale svedese, quello di Pelé. E brucia soprattutto il ricordo di quelli che furono protagonisti di quella pagina amara del calcio italiano. Era la nazionale degli oriundi: Montuori, Da Costa, Schiaffino, Ghiggia.

«Dominammo noi - ricorda Miguel Montuori -, loro fecero in tutto due tiri e vinsero. Non disputammo però un grande incontro, qualcuno di noi era fuori forma:

con gente del calibro di Schiaffino e Ghiggia, avremmo potuto e dovuto fare di più. L'arbitro espulse proprio Ghiggia e così ci ritrovammo in difficoltà con un uomo in meno. Quello fu l'episodio decisivo». E stasera l'Italia di Maldini correrà gli stessi rischi di Belfast? «Assolutamente no - risponde Montuori -, gli azzurri sono nettamente più forti della Russia e poi ci sarà il pubblico di Napoli che farà senz'altro la differenza».

«C'erano maltempo e un'atmosfera cupa, come cepe erano Belfast e i suoi palazzi. Non eravamo ben visti dalla popolazione, che, con disprezzo, ci chiamava "papisti".

1958, unica eliminazione

Montuori, Ferrario e Pivatelli «Incredibile disfatta a Belfast»

Eravamo tranquilli e convinti di ottenere almeno un pari e la qualificazione. Invece due gol stupidi ci tagliarono fuori. Forse ci sarebbe servito un Vieri o un Casiraghi». Così Rino Ferrario, allora centrocampiano della Juventus, oggi imprenditore di successo, rilegge quella sconfitta a Belfast contro l'Irlanda del Nord. «Avevo preso le

misure al centravanti, forte di testa e gran picchiatore - continua Ferrario - e non lo temevo; sapevo anche che dovevo pensare a proteggere Bugatti da avversari che erano abituati a entrare sul portiere. Il nostro attacco di oriundi mi sembrava leggero, ma non lo consideravo un difetto, perché a scegliere era stato Alfredo Foni,



grande intenditore di calcio. Insomma tutti eravamo tranquilli e fiduciosi. Nicolò Carosio ci dava lezioni di ottimismo inventando divertenti radiocronache di una nostra qualificazione che invece non ci fu».

Per il centravanti Gino Pivatelli «Fu il giorno della vergogna. Mancammo il mondiale contro una squadra di pellegrini perché sbagliammo tutto. Bastava il pareggio ma schierammo quattro punte. Era un campo infame - ricorda ancora Gino Pivatelli - ma non ci sono scuse: erano pellegrini. Foni, che aveva fama di difensivista, schierò quattro punte: oltre a me,

Ghiggia, Montuori e Da Costa, con Schiaffino da solo a reggere il centrocampo. Ma fu una gara nata male: Grattón si era ammalato, Chiappella aveva un ascesso. Dovevamo partire da Bologna, ma c'era la nebbia, così come all'aeroporto Milano. Decollammo così da Roma e Foni, anziché prendere un centrocampista o un difensore, imbarcò Da Costa. Beccammo veramente di brutto. Oggi invece è tutto diverso, l'equilibrio tattico è quello giusto. L'Italia di Maldini non perderà, anzi vincerà con qualche gol di scarto. Io però Roby Baggio l'avrei portato... in Italia non c'è nessuno come lui.

Tra i ragazzi del tormentato, indifferente quartiere napoletano: qui si gioca una quotidiana partita per la vita

A Secondigliano dove la nazionale non fa gol

Bagarini, affari d'oro Ai vip 5 mila biglietti

Sono stati venduti trentamila biglietti in prevendita (due tagliandi a testa), tremila ai tifosi russi, duemila agli studenti e cinquemila sono stati invece riservati ai Vip. E altri quindicimila tagliandi sono stati affidati all'agenzia Ventana Tour. In tutta questa operazione si teme però che i biglietti si siano volatilizzati nelle mani sbagliate e che i bagarini per accaparrarsi altri tagliandi si sarebbero recati in altre città, riuscendo addirittura ad acquistare lo stock destinato al pubblico russo. I bagarini infatti con questa manovra articolata si sarebbero impossessati di un numero elevatissimo di tagliandi, venduti poi a prezzi stratosferici. Fino a centomila lire un biglietto di curva, il settore più popolare, mentre per i distinti le quotazioni oscillano intorno alle 150 mila. Stamattina ai botteghini dello stadio San Paolo saranno a disposizione solamente 1500 biglietti. Il deputato Verde Alfonso Pecoraro Scanio ha annunciato un'interrogazione al ministro Veltroni in cui definisce «disdicevole» che in una partita con incasso destinato ai terremotati vengano distribuiti 5 mila biglietti gratuiti.



DALL'INVIATO

NAPOLI. Il pronostico che offre la città è troppo dolce, di miele, troppo eccitato e fazzo. Tutti dicono due cose soltanto: prima vince Maldini, poi Bassolino. Stucchevole. Passi per Bassolino. Ma Maldini: che certezze hanno? Se serve un pronostico calcistico ragionevole forse bisogna andare nel posto più irragionevole della città. Secondigliano. Edifici che poeticamente sono stati chiamati "Vele" e "Tori" in un'apocalisse di orina appiccicosa, di vetri rotti, trombe di ascensori senza ascensori, polvere, scritte oscene, scooter che rombano negli androni, bambini con tatuaggi di aquile e leoni, giovani mamme obese che li chiamano sotto una pioggia nervosa, sporca, e secciate. Se quella di stasera è la partita della vita, allora tanto vale farsela pronosticare da chi è costretto a considerare la vita come una partita.

Cominciamo dai bambini. Dovreste vederli, dove finisce il piazzale e comincia il porticato: non giocano a

pallone, a nascondino. Ma stanno fermi, in circolo, fermi e muti, e risponde annoiato quello seduto sulla Suzuki gialla: «Come finisce?», sospira accendendosi una Marlboro di contrabbando. «Io mi sono scommesso cinquantamila lire sulla Russia... se vince, mi pagano il doppio...». Quindi non farai il tifo per l'Italia? «No, e chi se ne fotte dell'Italia...».

Gli altri sghignazzano. Uno dice che se Maldini è furbo, si sarà già comprato l'arbitro. «Tanto gli arbitri so' tutti figli e' zoccola...». Quello che pare essere il più grande della compagnia aggiunge: «Io però ci avrei portato anche Baggio, qui a Napoli...». Quella sulla Suzuki: «Ma chi se ne fotte pure di Baggio...». Altre risate che quasi coprono il rumore della pioggia. Piove da ore e tutto è così tremendamente fradicio, le strade sono pozze di fango e anche questi ragazzi paiono grigi.

Passa un giovane sacerdote. «Vi fate intervistare, eh?». Poi abbassa la voce: «Della partita sanno poco. Non

vedono telegiornali e gli unici giornali che leggono sono quelli pornografici... Se vince il Napoli, il lunedì può circolare qualche copia della Gazzetta... Per molti di loro il calcio è un fenomeno distante... Come, per certi versi, è distante il centro di Napoli... ci scendono a fare scippi, a spacciare droga e poi risalgono... chiedono se qualcuno di loro andrà allo stadio...».

Allora, ragazzi, qualcuno di voi va a vedere la partita della nazionale? «Io, ci vado io...». Dice così, un ragazzino tozzo e bruno, con l'aria da guappo, mentre tira fuori dalla tasca un biglietto d'ingresso palesemente falso. «Come falso? Tu dici che io tengo biglietti falsi? Eh? Tu questo stai dicendo, eh?...». Come De Niro giovane: la stessa voce, lo stesso tono secco e cattivo, ascoltato in «C'era una volta in America».

Se, sul serio, come raccontano le nere cronache quotidiane, la vita di questi adolescenti è una partita, la stanno già perdendo. E come il calcio, anche stasera i primi dieci minuti

basteranno per capire come si mette. Poi può cambiare, certo. Ma intanto. Qui poi deve poter cambiare in questo scenario che, per restare in tema, ha colori e intonaci da perfetta periferia russa.

Solo che qui è anche peggio. Con i cimiteri di auto bruciate, con i bossoli, i preservativi, gli sputi. Con questa generale indifferenza per un evento - la partita del San Paolo - che da una settimana ha scosso la città e che qui non sembra aver provocato una sola emozione.

Siamo entrati in un bar. Sul tavolo, invece del giornale sportivo che trovi a Roma o a Pavia o a Trieste, una copia sbiadita della rivista «Cronaca vera». Una bionda a seno nudo, in copertina. Accanto, una manciata di volantini di un tipo che si candida, al comune, per Alleanza Nazionale. Due in un angolo a scolorirsi una bottiglia di birra Peroni. Denti d'oro, orologi d'oro, ciomdoli d'oro. «Maldini?... spero vinca... Contro chi gioca la nazionale? E non lo so, contro chi gioca la nazionale... Io spero solo che

vinca...».

Dopo un'ora così, ci sembra difficile pensare che possa esserci in Italia un altro posto tanto sfacciatamente indifferente alla partita che si gioca stasera.

Eravamo venuti per raccogliere un pronostico calcistico meno scontato, meno banale, e sugli appunti ci ritroviamo invece con dosi di rabbia e vuoto, con il solito materiale buono per la solita inchiesta su questa piccola e disperata fetta di popolazione napoletana che vive in una periferia malvagia e moderna, con i palazzi costruiti per farti sembrare nel futuro, e che invece, contro il cielo grigio, paiono solo sporche piramidi atezche di cartapesta.

C'è poco da domandare, da sentire. Si eccitano parlando di auto grandiose, di motociclette veloci come siluri, di donne e vino e pesce a volontà. Nemmeno a dirgli che è deciso, che giocano Casiraghi e Ravanelli. Tanto.

Fabrizio Roncone

Dalle 18 di stasera su Radiodue

Italia-Russia, non solo tv Diretta da via Asiago 10 «Mondiali: si? Noo?!» con Elio e Le Storie Tese

ROMA. Si può scherzare sullo sport? E addirittura su Italia-Russia, partita del batticuore in vista dei mondiali di calcio del 1998? Rocco Tanica, detto Sergione, ditta Elio e Le Storie Tese: «Non voglio essere profeta di sventura, ma con un numero di gol che possa superare il numero di gol segnati dalla squadra avversaria abbiamo alcune possibilità... nel caso che non ci si riesca, ci sarà una notevole fetta di italiani molto lieta, fra cui personalmente io: detesto cordialmente il calcio e tutti i fenomeni ad esso collegati. Eppure è una cosa seria, Mondiali sì, mondiali no. Sarebbe come un Evento radiofonico (dalle 18 di oggi, su Radiodue, fino a partita conclusa), destinato a moltiplicare gli ascolti televisivi - che si prevedono milionari - e a stabilire un altro precedente, dopo lo speciale con Gianni Morandi della partita d'andata. «Se l'Italia andrà ai mondiali!», ha sospirato ieri il direttore di Radiorai, Stefano Gigotti: la radio vorrà esercizi e il «radioshow» di oggi è il primo tentativo di esserci a modo proprio. «Ironia, capacità di interpretare l'attesa, una serie di momenti spettacolari, un clima da discoteca». E un pubblico speciale, in via Asiago 10, nella sala in cui sarà installato un maxi schermo collegato sia con Napoli che con inviati a Mosca. Ascolteremo discutere cantare e scherzare: Daniele Silvestri, Nicolò Fabi, Gianni Ippoliti, Nino Frassica, Stefano Masciarelli, Marco Presta e Antonello Dose, Monica Nannini; i «migliori esclusi» dal Sanremo giovani (scelti dai dj di *Punto d'incontro*, la trasmissione che l'altro giorno ha raccolto le loro proteste). E un gruppo d'ascolto tutto femminile: ragazze russe che lavorano in Italia, nello spettacolo, capitanate da Katiuscia Kopkina, interprete di *Mamma per caso*, nel ruolo di una prostituta albanese. Ironici sì, comunque, ma non trasgressivi al punto da escludere giocatori come Facchetti e Zoff, che quindi parteciperanno al radioshow insieme ad altri colleghi meno famosi.

La partita è l'unico Evento che non tradisce la tv (oltre 16 milioni gli spettatori all'andata, da Mosca sotto una coltre di neve); e ricerche internazionali assicurano che televisione più radio fa meglio di un doppio ascolto: «se un grande evento viene valorizzato contemporaneamente da due emittenti - ha detto Gigotti - l'ascolto sarà sicuramente maggiore di una semplice somma di ascolti». In più, la radio ha la possibilità di «catturare le persone che non sono così interessate al calcio, ma che sono incuriosite da un fatto di cui hanno sentito molto parlare». Chi meglio, allora, di Elio e Le Storie Tese, con il loro colloquio tutto men che specialistico? «Abbiamo pronte tre nuove canzoni per l'occasione: *Forza Italia ah oh oh, Ce n'est qu'un debut... Amico uligiano*».

Ed eccoci al programma: dalle 18.00 alle 19.00, con Elio e Le Storie Tese, un'ora di musica dal vivo con interventi del pubblico e degli ospiti presenti in sala, con «Il meglio del nostro meglio», titolo dell'ultimo album del gruppo, e intento radiofonico (in questo caso). Lo show di Elio sarà presentato da Riccardo Pandolfi. Dalle 19 la trasmissione, in collaborazione con il giornale radio, proporrà l'attesa di tre diversi pubblici: quello in sala, fornito di megaschermo appunto, cronaca, commenti e scongiuri ed invocazioni (diretti da Mario Pezzolla). Le guide ore dell'attesa saranno guidate dagli studi di Napoli, mentre da Lucca andrà in onda la radiocronaca delle fasi principali dell'anticipo di serie B, Lucchese-Chievo Verona. In serata, infine, il collegamento dal San Paolo, a partire dalle 20,40 (mezz'ora prima della partita): interviste con il pubblico, con i giornalisti della tribuna stampa, ultime notizie dallo spogliatoio. Dopo la partita, infine, interviste e tre collegamenti (Torino, Roma e Napoli) per le reazioni dei tifosi.

Nadia Tarantini

Anima mia torna a casa tua



Gli anni '70 vi scaldarono il cuore